

Reazioni «Incidente» su un ordine del giorno alla Camera

Il Pdl: provocazione E il governo va sotto Vertice con il Cavaliere Pd, Udc e Fli difendono il professore

ROMA — Il lancio dell'intervista al *Wall Street Journal* viene diffuso appena mezz'ora dopo il via libera della Camera alla 34ª fiducia sulla *spending review*. E nell'Aula di Montecitorio si scatena l'alta tensione. Per rappresaglia contro Monti, il Pdl manda il governo «sotto» su un ordine del giorno a firma Alfredo Mantovano che riguarda la sicurezza. «Lo abbiamo fatto apposta, per protesta», spiega candidamente il pidellino Pietro Laffranco. Non si va però oltre l'avvertimento: qualche ora dopo, infatti, il testo sulla revisione della spesa diventa definitivamente legge. Ma al momento del voto finale, complici anche le ferie estive, i pidellini quasi disertano l'Aula. Alla fine, infatti, risultano 70 gli assenti, tra cui anche Silvio Berlusconi e il segretario Angelino Alfano.

Per tre ore, fino alla telefonata di Monti a Berlusconi, il Pdl dà fuoco alle polveri: inizia il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto ed è il più duro: parla di «provocazione tanto inutile quanto stupida». Poi un richiamo al premier: «Abbiamo l'impressione che il presidente Monti dovrebbe avere una maggiore sobrietà nelle sue interviste a giornali esteri. Capiamo che gli può risultare sgradito il fatto

che il saliscendi degli spread sta avvenendo anche durante il suo governo». Seguono Gasparri, Quagliariello, Crosetto. Renato Brunetta allunga una stiletta: «Da professore a professore, chiedo al premier Monti il metodo della sua proiezione (dello spread a 1.200 punti, ndr), sempre che sia vera: lineare, esponenziale, logaritmica, spannometrica, metaforica, metadentrica, napoletana... Siccome non ci sembra una cosa seria, pensiamo senza ironia che sia frutto di un altro malinteso, dopo quello di ieri con *Der Spiegel*». Il segretario del partito, Angelino Alfano, rincara la dose. «Le parole del presidente del Consiglio sono politicamente insensate e scientificamente inspiegabili per un economista come lui. Se ci riesce, provi al più presto a spiegarsi». I toni divergono, ma la condanna è unanime. Gli ex An se la prendono con i filo-montiani: «Lui provoca e noi continuiamo a votarlo», afferma polemicamente Massimo Corsaro. Osvaldo Napoli aggiunge: «Provi invece il presidente Monti a ipotizzare il livello dello spread nel caso a Palazzo Chigi sedesse Bersani con una maggioranza parlamentare che comprende anche Vendola».

Dal governo getta acqua sul fuo-

co il ministro Andrea Riccardi: «Monti ha grande rispetto per Berlusconi e il suo operato e non credo che abbia intenzione di contrapposizione, inoltre questo governo è qui per atto di responsabilità delle forze politiche e del partito di maggioranza che è il Pdl».

In difesa del premier gli alleati Udc, Pd e Fli. «Non mi sembra — dice il leader centrista Pier Ferdinando Casini — che ci sia nulla da chiarire. È una cosa di cui tutti sono consapevoli: Berlusconi si è dimesso perché era incapace di fronteggiare la crisi che stava per travolgere il Paese». Bersani non commenta e lascia che sia il responsabile economico Stefano Fassina a chiarire la posizione del Pd: «È un dato di fatto che Berlusconi non se ne sia andato per cortesia ma perché l'Italia era a un centimetro dal baratro. Mi stupisce che si stupiscano di una constatazione. Monti ha raccontato solamente la verità nota a tutto il Pdl». Nell'altro ramo del Parlamento, al Senato manca il numero legale per ben quattro volte, causando così la sospensione della seduta. Ma il gruppo Pdl chiarisce che «la polemica con Monti non c'entra».

M. Antonietta Calabrò

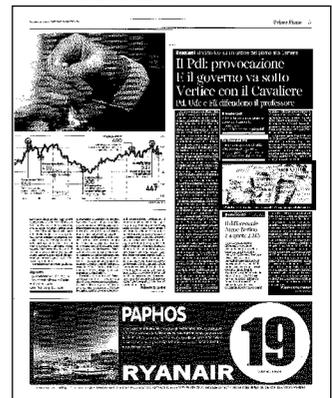
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader pdl

Alfano: le parole del premier sono politicamente insensate e scientificamente inspiegabili

La linea del Pd

Fassina: è un dato di fatto che Berlusconi se ne è andato perché l'Italia era a un centimetro dal baratro





In Aula Il ministro Giarda, 75 anni, e Cicchitto, 71, capogruppo pdl alla Camera